

Fissati i parametri per l'operazione sul capitale anche in più tranche fino al 31 dicembre

Cairo, avanti sull'aumento per Rcs

Prezzo di emissione delle nuove azioni a 4,39 euro

DI MARCO A. CAPISANI

Per l'assalto alla Rcs del *Corriere della Sera* a **Urbano Cairo** potranno servire fino a 274,9 milioni di euro. Il suo gruppo editoriale di magazine e canali tv con La7 ha fissato infatti il prezzo unitario di emissione delle nuove azioni a 4,39 euro, per un massimo di circa 62,6 milioni di azioni post aumento di capitale, secondo quanto emerge dalla relazione illustrativa predisposta per l'assemblea straordinaria del prossimo 12 maggio 2016, che ha all'ordine del giorno la sola approvazione dell'aumento. Dell'importo massimo di 274,9 milioni circa, in caso di adesione completa alla ricapitalizzazione, 3,3 milioni saranno imputati a titolo di capitale sociale (oggi intorno ai 4 milioni di euro) e i restanti 271,6 milioni a titolo di sovrapprezzo. Dal punto di vista delle quote in mano agli attuali soci della Cairo Communication, la ricapitalizzazione comporterà una diluizione fino al 44,42% delle loro azioni. Oggi fanno parte della compagine, secondo quanto riportato dal sito web della società, lo stesso editore con una quota complessiva del 72,9%, il fondo Invesco al 2% e altri azionisti con quote singole sotto il 2%, per un peso complessivo del 25,1%. Cairo potrebbe scendere quindi fino a qualche punto sopra il 40%.

L'aumento di capitale per ottenere il controllo di Rcs (o almeno il 50%+1) sarà aperto fino al 31 dicembre prossimo e potrà avvenire in più tranche. Quindi, il capitale sociale crescerà man mano che verrà sottoscritto l'aumento e, se non ci sarà un'adesione completa, il suo importo sarà limitato a quanto effettivamente raccolto. La relazione illustrativa prevede, comunque, possibili modifiche «in relazione ai risultati dell'offerta».

Da un punto di vista fiscale, in particolare, l'operazione non avrà ripercussioni sulla Cairo Communication, non rientrando sotto la giurisdizione della cosiddetta Tobin tax sulle transazioni finanziarie.

Avendo fissato il prezzo di emissione delle nuove azioni (pari a 4,39 euro di cui 0,052 euro di nominale e 4,338 a titolo di sovrapprezzo), il documento della Cairo Communication deposi-

Rcs, nel primo trimestre ricavi netti in calo a 219,8 mln
Su la pubblicità, migliorano i margini, debito a 509 mln

Il cda di Rcs MediaGroup, riunitosi ieri sotto la presidenza di **Maurizio Costa**, ha esaminato i risultati preliminari consolidati al 31 marzo 2016. I ricavi netti consolidati di gruppo al 31 marzo 2016 si attestano a 219,8 milioni di euro, rispetto ai 229,4 a perimetro omogeneo (escluso l'area libri) del pari periodo 2015. I ricavi pubblicitari evidenziano rispetto al pari periodo 2015 un miglioramento dell'1,1%, che aumenta a circa il 2% escludendo dal confronto le attività cessate di Sfera China e Gazzetta TV: i ricavi pubblicitari si attestano quindi a 97,4 milioni di euro, con un andamento migliorativo anche rispetto alle assunzioni per il periodo del piano industriale 2016-2018. I ricavi diffusionali ammontano a 94,7 milioni di euro, in flessione di 12,4 milioni rispetto al pari periodo 2015, di cui 5 milioni relativi al diverso piano editoriale degli add-on (senza effetto sul margine) e il rimanente per il previsto calo dei mercati di riferimento sia in Italia che in Spagna. L'ebitda ante oneri e proventi non ricorrenti è pari a -3,4 milioni di euro rispetto ai -15,5 milioni per primo trimestre 2015. Il significativo miglioramento



Laura Cioli

di oltre 12 milioni rispetto al pari periodo dell'anno precedente è raggiunto grazie al contributo di tutte le aree di business. L'ottima performance registrata nel primo trimestre 2016 contribuisce per più del 40% all'incremento atteso dal gruppo Rcs per l'intero anno, ad ulteriore conferma dell'obiettivo previsto per il 2016. L'ebitda post oneri e proventi non ricorrenti risulta pari a -3,7 milioni di Euro, rispetto ai -16,2 milioni del 31 marzo 2015, evidenziando un incremento di 12,5 milioni. Risultato che è stato raggiunto anche grazie al forte impegno sulla riduzione dei costi. Sono state infatti implementate tutte le iniziative di efficienza previste dal piano e sono stati pianificati ulteriori interventi di ottimizzazione che permet-

teranno di superare il target annuale pari a 40/45 milioni netti. L'indebitamento finanziario netto al 31 marzo 2016 si attesta a 509 milioni di Euro (508 milioni al 31 marzo 2015, 487 milioni al 31 dicembre 2015), mentre si sarebbe attestato a 411 milioni considerando gli effetti della cessione dell'area libri, avvenuta il 14 aprile scorso (prezzo incassato 127,1 milioni e posizione finanziaria netta al 31 marzo 2016 positiva per 29,1 milioni). La differenza rispetto al 31 dicembre 2015 deriva da -15 milioni di euro relativi all'area libri, influenzata dalla consueta stagionalità, -16 milioni per gli esborsi degli oneri non ricorrenti già accantonati al 31 dicembre 2015, e +9 milioni in relazione alle attività correnti, che evidenziano un netto miglioramento rispetto al pari periodo dell'anno precedente. L'amministratore delegato **Laura Cioli** ha commentato con soddisfazione i risultati: «Le buone performance registrate nel primo trimestre di esecuzione del Piano confermano in pieno gli obiettivi che ci siamo posti. Siamo quindi molto confidenti in merito alle opportunità di crescita e sviluppo che attendono il nostro Gruppo e continueremo a focalizzarci sulla realizzazione dei progetti strategici che abbiamo avviato».

© Riproduzione riservata

tato ieri affronta anche il nodo della querelle che ha coinvolto, più recentemente in questi giorni, l'editore

piemontese e i soci di via Rizzoli che hanno bollato come non congruo il valore unitario attribuito

alle azioni Rcs (0,527 euro). Stesso disco rosso acceso, peraltro, dal cda presieduto da **Maurizio Costa** e guidato dall'a.d. **Laura Cioli**.

Nel dettaglio, la relazione ripercorre la metodologia e i parametri considerati per determinare il rapporto di scambio a 0,12 azioni Cairo per ognuna di Rcs. Come? Innanzitutto è stato «privilegiato il principio di omogeneità relativa e confrontabilità dei criteri di valutazione applicati». Quindi, precisa il documento, «le valutazioni presentate assumono significato nel loro profilo relativo», considerando anche le difficoltà e le limitazioni come il non aver svolto una due diligence su Rcs, la pubblicazione del suo piano triennale «solo in forma sintetica» e dati finanziari che «fanno riferimento a metriche reddituali e finanziarie rettificata per oneri non

ricorrenti che impattano in misura più che significativa sul valore delle metriche stesse».

Il metodo principale usato è stato la valutazione delle quotazioni in Borsa coi rispetti target price pubblicati dagli analisti e i multipli di Borsa. Questi ultimi richiedono la creazione di un campione di riferimento con altre società, italiane e straniere. Ed è così che tra Cairo Communication ed Rcs Mediagroup sono state chiamate in causa non solo le italiane Mondadori, gruppo L'Espresso ma anche e soprattutto colossi mondiale come la tedesca Axel Springer, New York Times company, la spagnola Prisa e la britannica Trinity Mirror.

Ieri il titolo della Cairo Communication ha chiuso la giornata in Borsa giù dell'1,8% a 4,9 euro.

© Riproduzione riservata



Urbano Cairo